

In the ancient world the altar constituted the centre of the ritual activity and the place of the animal sacrifice around which the believers gathered. In the XVIII century, following the rediscovery of classical architecture, the Greek civilization was often identified with the Temple, which had become object of metric surveys and studies, with hypothesis of philological or ideal restitutions. The sacred space, held instead irrelevant, was not considered in the complexity of the existing spatial relationships inside the Sanctuaries. Only since the end of the last century it has started a cognitive process which is still now leading to the recovery of the sacred space in its entirety, whose protagonist is not only the Temple, but also less monumental structures, such as the Altars.

There is a rich historical and archaeological literature on the Temple of Olympian Zeus of Agrigento, whose ruins have aroused a great interest in European culture, since the second half of the XVIII century. The long debate on the classical language of ancient architecture, enhanced by the rediscovery of the Temple, has also influenced the contemporary language of the architects of the Grand Tour. Even today, what remains of the colossal monument continues to keep alive the attention of scholars.

On the contrary, the Altar of Olympian Zeus in front of the Temple, also not in a well-preserved state, has been little studied. The research aims to broaden, not only from an archaeological and historical point of view, the knowledge of the elements and construction phases of the Altar and provide interesting and unexpected data on the Temple, as well. I hope that the dialogue between different subjects, such as history, archaeology, epigraphy, architecture and technology, may contribute to activate cognitive and conservative processes directed to the protection and valorisation of archaeological heritage, with the recovery of forms and meanings.

Alberto Distefano, (Agrigento, 1978), nell'Anno Accademico 2006-07 ha conseguito con lode la laurea magistrale in Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo, con una tesi di progettazione sulla valorizzazione del settore occidentale della Collina dei Templi di Agrigento. Nel 2004 ha maturato esperienze di rilievo topografico, architettonico e archeologico, sotto la direzione scientifica del prof. Christian Darles dell'École Nationale Supérieure d'Architecture di Tolosa; lo stesso anno, ha partecipato come stagista al Progetto Europeo Cultura 2000, Un laboratorio alle Terme: ricerca, valorizzazione e nuovi linguaggi di comunicazione applicati alle aree archeologiche termali, (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Università degli Studi di Firenze, Universitat de Girona, Ajuntament de Tossa de Mar, École Nationale Supérieure d'Architecture di Tolosa).

Nel 2003 ha frequentato il Corso di restauro delle pitture parietali antiche, mediante attività formative effettuate su reperti del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Rosalia Camerata Scovazzo, conseguendo, nel 2004, la qualifica professionale di Operatore Tecnico esperto in tecniche d'intervento conservativo sui manufatti d'interesse storico, artistico e archeologico.

Dal 2008 collabora presso la Facoltà di Architettura, sede di Agrigento, come Tutor in vari Corsi.



XXIII CICLO
2009-2011



XXIII CICLO 2009-2011

L'ALTARE DI ZEUS OLIMPIO AD AGRIGENTO
Analisi Costruttiva e Ipotesi di Riconfigurazione

Alberto Distefano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA (ex DPCE)

Dottorato di Ricerca in "RECUPERO E FRUIZIONE DEI CONTESTI ANTICHI"

Coordinatore: Prof. Arch. Alberto Sposito

Alberto Distefano

L'ALTARE DI ZEUS OLIMPIO AD AGRIGENTO

Analisi Costruttiva e Ipotesi di Riconfigurazione

Tutor: Prof. Arch. Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Co-Tutor: Prof. Clemente Marconi, Archeologo

Institute of Fine Arts, New York University

Settore Scientifico Disciplinare ICAR 12

Nel mondo antico l'altare costituiva il centro dell'attività rituale, luogo del sacrificio animale attorno al quale si raccoglievano i fedeli. Nel sec. XVIII, in seguito alla riscoperta dell'architettura classica, si è spesso ricorso all'identificazione della civiltà greca con il Tempio, divenuto oggetto di rilievi e di studi metrologici, con ipotesi di restituzioni filologiche o ideali. Lo spazio sacro, invece, ritenuto irrilevante, non veniva considerato nella complessità delle relazioni spaziali esistenti all'interno dei Santuari. Solo a partire dalla fine del secolo scorso si è avviato un processo conoscitivo che tuttora sta conducendo al recupero dello spazio sacro nella sua totalità, ove a esserne protagonisti sono, non solo il Tempio, ma anche le strutture meno monumentali, quali gli Altari.

Una ricca letteratura storica, archeologica e hodoeporica esiste sul Tempio di Zeus Olimpio di Agrigento, le cui rovine hanno suscitato un grande interesse nella cultura europea, a partire dalla seconda metà del sec. XVIII. Il lungo dibattito sul linguaggio classico dell'architettura antica, alimentato dalla riscoperta del Tempio, ha influenzato, anche, il linguaggio contemporaneo degli architetti del Grand Tour. Quel che resta del colossale monumento continua, ancora oggi, a mantenere viva l'attenzione degli studiosi.

Di contro, l'Altare di Zeus Olimpio antistante al Tempio, anch'esso in lacunoso stato conservativo, è stato sinora poco studiato. La ricerca ha l'obiettivo di ampliare lo stato conoscitivo, non solo sul piano storico-archeologico, ma anche sugli elementi e sulle fasi costruttive dell'Altare, fornendo dati interessanti e inattesi, anche sul Tempio. Si auspica che il dialogo fra differenti discipline, quali la storia, l'archeologia, l'epigrafia, l'architettura e la tecnologia, contribuiscano ad attivare quei processi conoscitivi e conservativi, finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archeologico, con il recupero delle forme e dei significati.